

PARLA COME MANGI

PROUST E DINTORNI

Giovanni Macchia (*)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Domanda: E allora professor Macchia, nonostante che tutti la dessero per vincitore, lei ha preferito non presentarsi allo Strega con il suo «Proust e dintorni» e adesso il sottobosco letterario si chiede morbosamente perché...

Domanda: Professor Macchia, nonostante tutti la dessero per vincitore, lei ha preferito non presentarsi allo Strega con il suo «Proust e dintorni» e adesso il sottobosco letterario si chiede morbosamente perché...

Risposta: S: è vero, molti mi davano per vincitore. Qualcuno ha persino scritto che avrei rifiutato la presidenza del Viareggio per poter vincere tranquillamente lo Strega. In realtà io non volevo diventare presidente del Viareggio e non volevo vincere lo Strega.

Risposta: Sì è vero, avrei sicuramente vinto io. Ricordo anche notare che mi avevano offerto la presidenza del Viareggio. Ma io non ho voluto né una cosa né l'altra.

Domanda: Non ci ha ancora detto perché...

Domanda: Non ci ha ancora detto perché...

Risposta: Perché... sa come dicono i meridionali? Mi sentivo un po' come un asino in mezzo ai suoni: insomma, mi sentivo un po' frastornato.

Risposta: Perché mi sentivo in compagnia di bruttissima gente.

Domanda: Professore, lei è molto diplomatico. Vogliamo dire che non le sembra molto dignitoso partecipare in prima persona a tutti i giochi, chiamiamoli così, che stanno alla base di certi premi e che, dopo tutto o meglio prima di tutto, bisogna anche difendere la dignità del lavoro letterario?

Domanda: Professore, lei non lo vuol dire chiaro chiaro, e così devo dirlo io: si è ritirato perché lo Strega - come altri premi - si basa su brogli vergognosi che tolgono dignità al lavoro dello scrittore.

Risposta: Ecco, proprio la dignità. Intendiamo io a suo tempo sono stato tra gli Amici della Domenica, ma adesso non sarei contento di vincere quel premio. E non perché è un premio di narrativa ed io sono un saggista: credo che uno scrittore vero debba necessariamente scrivere romanzi per essere tale. Ho ricevuto altri premi e li ho graditi perché venivano da una giuria che ha apprezzato il mio lavoro. Certo all'editore (Mondadori, ndr) non avrà fatto piacere la mia decisione, ma io sono convinto di aver fatto bene.

Risposta: Ma sì, gli addetti ai lavori sanno benissimo che Strega e alcuni altri premi «prestigiosi» se li spartiscono a tavolino alcuni amici (editori e scrittori): un anno a me, un anno a te. Sia chiaro dunque che non mi sono ritirato per paura di perdere (ho vinto ben altri premi, io!), magari ricordandomi che io sono considerato un saggista e lo Strega un premio di narrativa. Mi sono ritirato proprio per una questione di dignità, anche se ho avuto pressioni dalla Mondadori perché rimassi. L'editore ricava soldi e pubblicità dai premi.

(*) scrittore; intervista a cura di P.M. su Repubblica

ANDREOTTI E IL PCI

Giulio Andreotti (*)

A dare un'immagine non sempre esaltante della maggioranza ha pesato la frequente dissociazione di responsabilità verificatasi tra alcuni dirigenti dei partiti e l'azione del governo al quale partecipano con alcuni ministri.

Giorgio La Malfa, segretario Pri, e Bettino Craxi, segretario Psi, hanno dato un'immagine pessima del mio governo. Come se non vi partecipassero a pieno titolo anche ministri repubblicani e socialisti.

Dobbiamo guardarci bene dal ritenere che gli elettori sbagliano anche se alcune esasperazioni di temi possono aver giocato negativamente, trascurando il giudizio su una notevole azione governativa internazionale e interna.

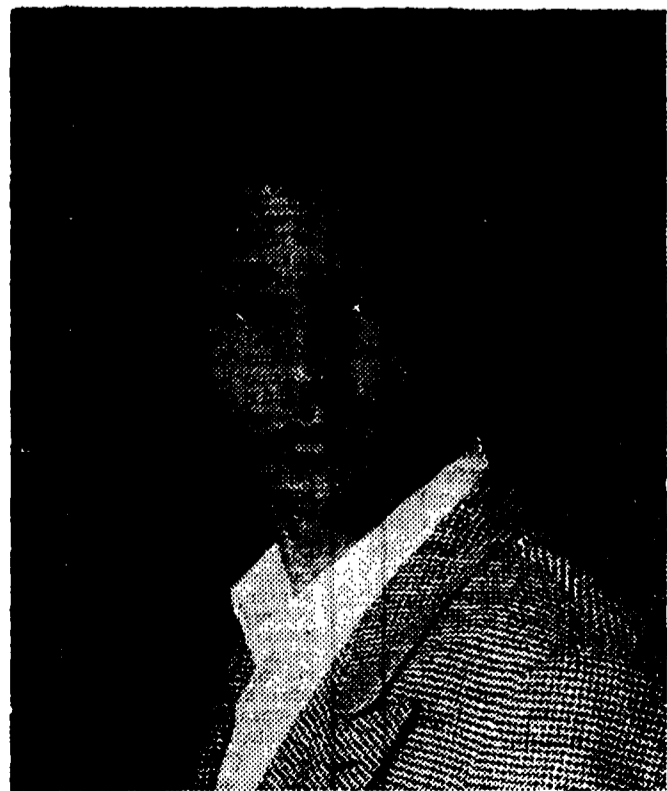
Il mio governo ha lavorato bene sia sul piano nazionale che internazionale. È colpa delle polemiche strumentali di Pri e Psi se la gente non se n'è accorta e ha fatto perdere la Dc. Lo so che non si potrà mai dire, ma io penso proprio che gli elettori si siano sbagliati. Citrulli creduloni.

Il discorso sulle riforme è legittimo e urgente ma occorre associarvi la generalità dei partiti.

Soprattutto ai socialisti adesso dico per la milionesima volta che le riforme istituzionali io voglio farle anche col Pci.

(*) presidente del Consiglio, Dc; dal Corriere della Sera

SÌ, HO LA FACCIA DA PIRLA



«Anche il ribelle scopre il classico». Dalla rubrica di moda su «Max»

DONNA CELESTE

BASTA CON QUESTI POVERI !!

PIU' NOI DUBITIAMO RICCHI, PIU' QUELLI SI OSTINANO A RASTARE POVERI

NUOVI BARBARI INVASORI!

... CHE POI MAGARI TI FARRANNO ANCHE UN NUOVO PCI !!

... E ALLORA NOI QUI, NELLA SCUOLA DELLA VITA, A PARE I RIPETENTI...

CUORE

COCCODRILLI

BRUNO VESPA

comm. Carlo Salami

Questo necrologio non è tempestivo ma la notizia è trapelata con comprensibile ritardo e poi, noi, credeteci, non stiamo in adorazione del feticcio attualità così caro ai puntievirgole delle repubbliche, corrieri e messaggeri.

Si può morire di gioia? Certo. E quanto è capitato a Bruno Vespa l'8 di maggio dopo aver commentato per ben due giorni il «crollo» elettorale del Pci. Già quando è apparsa la prima proiezione della così detta Doxa i ventisette noi, che il Vespa aveva collocati nella gancia destra, s'erano tutti illuminati; alla seconda «videata» si erano accesi anche i brufoli, i bargigli e le cisti suppurate che la defunta velina dell'on. Forlani aveva sparsi sulla faccia e allora era apparso chiaro a tutti: i comunisti avevano subito una grossa flessione.

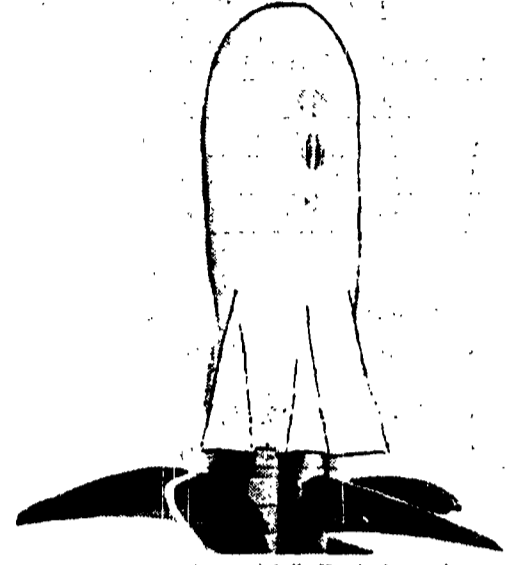
Subito il Vespa è entrato in moto come una Mercedes: è il crollo, ha gridato, è il crollo! Questo crollo l'ha ripetuto ininterrottamente per ore e ore mentre una malva eccitazione lo pervadeva tutto, lo agitava e in una parola, come il nulla l'on. Patueli, lo possedeva. Le grida del Vespa, oltre a svegliare gli onorevoli Battistuzzi e Caria e a preoccupare seriamente il capo del Tg1, il Fava, hanno anche contagiato, tramite canale, il supposto Alberto La Volpe, nota marchetta di Craxi, che si è messo

anche lui a lufugiare di crolli spifferando in faccia a tutti che l'alternativa era crollata insieme al crollo.

Impollastrato e lustro di prebende e stipendi da nababbo questa vicevelina di Intini più che La Volpe è un cappone, il grasso sembra avergli ostruito le corde vocali tanto che pare il ventriquo di Corrado a metà della Corrida. Nel frattempo il Vespa non si conteneva più; gli è stato consigliato di uscire dallo studio onde prendere una boccata d'aria e una tisana ma lui non ha inteso ragioni: È il giorno più bello della mia vita, ha esclamato e alla quinta proiezione gli è sfuggito: Oddio, sono venuto! Una smorfia di fastidio allora si è colta sul volto assorto dell'on. Amato che quando è in televisione pare Goethe che pensa al secondo Faust. La successiva notizia che alle provinciali e alle comunali il Pci perdeva ancora più voli ha reso il Vespa addirittura inestribile: saltava nello studio come Don Lurio e lapino, tanto che sono intervenuti due cameramen per bloccarlo. Il Fava ha diagnosticato una sovraeccitazione grave e allora si è convenuto di portarlo al pronto soccorso. Non si è più ripreso. Le sue ultime parole sono state: Sì, muoio felice.

LE AZIENDE INFORMANO

L'ONU ACCUSA: UN'ARMA IN MENO CONTRO LA FAME



La Fao, l'Unicef e altre venticinque «Organizzazioni non governative» dell'Onu sono intervenute con un duro comunicato sulla vicenda della «Grande Bert» irakena: «L'assurda e immotivata operazione di polizia contro le diverse ditte impegnate nella costruzione di pezzi del supercannone - hanno denunciato - contrasta apertamente con la risoluzione 489 sottoscritta da tutti i Paesi sviluppati. La risoluzione li impegna infatti ad aiutare con ogni mezzo il Terzo Mondo nella lotta contro denutrizione e sovrappopolazione. Con un colpo solo del supercannone - conclude amaramente il comunicato - si sarebbe potuto risolvere per sempre il problema della fame e dell'affollamento in metà del territorio irakeno».

Nella foto Ana-Valsella, uno dei principali aiuti al Terzo Mondo bloccati dai carabinieri.

IERI

FORTEBRACCIO

Una cosa che ci sconcerta, a proposito del congresso democristiano, è l'ostinazione con la quale si costringe il sen. Fanfani a ripetere che egli è e intende fermamente rimanere «al di sopra delle parti». Chi conosce l'uomo sa che egli non ha mai fatto parte di correnti, non si è mai impegnato in giochi di corridoio, non ha mai ceduto alla tentazione di intese, di combinazioni, di intrighi. Ohibò. Se qualcuno va alla sede della Dc e chiede di Fanfani, gli uscieri alzano gli occhi al cielo: Fanfani c'è, ma è lassù, «al di sopra delle parti». Lo chiamano con le sirene.

AL DI SOPRA

grossa, che nutria dei dubbi, così gli esponenti dell'opposizione interna hanno avuto una pensata decisiva: andarlo a chiedere direttamente a lui, allo stesso Fanfani. Galloni gli avrebbe rivolto la domanda: «Senatore, lei si sente al di sopra delle parti?». Curri lo avrebbe guardato fisso negli occhi, in attesa della risposta. Ebbene

Fanfani, frangar non flectar, non ha avuto un attimo di esitazione. Non solo, ma a quanto leggevamo ieri sul Resto del Carlino, «ha fatto le meraviglie». In questo stupore c'era anche un malcelato dispetto. Come si poteva dubitare di lui? Gli amici del suo partito dovrebbero sapere che egli non è mai stato, non diciamo al di sopra delle parti, che sarebbe disdicevole, ma neppure al loro livello. Non c'è stato mai, in tutta la storia della Dc, un livello Fanfani come c'è, negli apparati, un livello terrazzo. Sì

sappia che egli non è un uomo, è un'altana. E poi, sebbene i suoi visitatori, confusi, lo scongiurassero di non farlo, il presidente del senato ha telefonato al bar e ha ordinato una bibbia sulla quale ha voluto giurare. È stato un momento indimenticabile. Pronunciata l'ultima parola del breve giuramento si è visto il senatore Fanfani staccarsi da terra e librarsi magicamente verso l'alto. Si è fermato soltanto quando è giunto a toccare il soffitto, come i palloncini della Rinascenza.

29 giugno 1970

CRONACA VERA

Il Veneto è la nostra casa bella, completa, ariosa, salubre, con bella vista, dove non mancava niente per la nostra grande famiglia. Insieme dobbiamo e possiamo lavorare per far tornare la nostra casa pulita, accogliente e sicura. (Marilena Marin, Mondo Veneto, Voce de la Liga Veneta)

Il direttore del giornale «Il Piave» spiega l'ospitalità all'ex capo della P2. «Licio Gelli? Scelta azzeccata». «Non ho sbagliato - prosegue Redo Cescon -. Ora «Il Piave» ha acquistato un respiro internazionale: persino capi di Stato e di governo mi chiedono di ricevere il giornale». (Il Gazzettino)

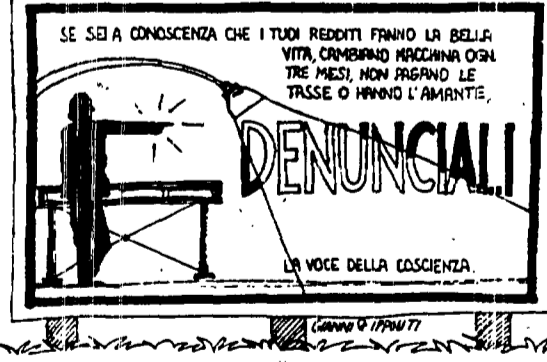
Peccato che la cultura italiana e l'Italia, al marxismo eterodosso e ortodosso, debbano soltanto - quarant'anni di sistema politico bloccato, dieci anni di terrorismo e, con buona pace di chi li ama, anche il catalogo Einaudi e quello Feltrinelli. (Diego Gabutti, Il Giorno)

Togliere Maria dalla storia della salvezza e dalla storia della civiltà umana, sarebbe fare cadere sul mondo una bomba atomica capace di distruggerne almeno i tre quarti. (Paravvera Missionaria)

Sono particolarmente affascinato dall'epica figura di Giuseppe Stalin. Questi ha eroicamente consacrato alla nobil Causa in cui fermamente credeva, la Sua intera prodigiosa esistenza di Genio. (Un abbonato al Bolscevico)

La «pantera» riappare: «Non siamo ibernati: ci contiamo e vogliamo vigilare su tutto». Dopo l'iziale slancio il coordinamento delle categorie del trotto sembra aver perduto parte dell'entusiasmo. (La Gazzetta dello Sport)

Bonanno, o dell'opposizione edonista ai poteri del '500. (Titolo su il Manifesto)



Gentile maga Elia, sono una ragazza sordomuta nata alle ore 4,05 del mattino. Vorrei sapere se mi arriverà un posto fisso di lavoro dopo tanti tentativi inutili. (La posta di maga Elia, Qui Parma, supplemento della Gazzetta di Parma)

Sono contenta che siano finiti gli anni ottanta, erano gli anni dei froci. Sono contenta di avere tutto questo bendidio. (Silvia Giacomoni, la Repubblica)

Cinema a luci rosse, Genova: Le casalinghe e gli stalloni del surf; Il vizio di Baby Pozzi e l'ingordigia di Ramba; Anal e animal shop special; La moglie, gli uccelli; La prcona di Las Vegas. (Il Secolo XIX)

Pesca con la mosca. Per questo sistema sono valide le camole con anelli addominali, con peluria, con le ali e anche quelle a imitazione di ninfa. (Airo Carboni, Qui Parma)

Un Punto di Segnalazione può essere dotato di Funzioni di Indirizzamento Logico capaci di tradurre un indirizzo logico in un Codice di Punto di Segnalazione

E' istituito il corso di familiarizzazione alle tecniche di sicurezza per navi sistema adibite al trasporto di gas liquefatti della durata non inferiore a quindici ore. (Gazzetta Ufficiale)